

L'italiano

STABILE Tommaso
Via dei Mille 83

L A T I N A

Direttore Pino Romualdi

ORDINE SOCIALE

Nuova serie - Anno IX - N. 12 - 5 giugno 1968 - Abb. post. Gruppo II - Quindicinale - ROMA - Via Piè di Marmo, 6 - tel. 672844 - L. 50

OCCIDENTE

EDITORIALE

Le elezioni hanno confermato la crisi delle forze politiche di destra: la loro vecchiezza, la loro ottusità, il loro egoismo; e per quel che riguarda il M.S.I., il particolarismo e il personalismo democratico di infimo ordine, da cui da qualche tempo è interamente dominato. A dispetto della generosità, della fede e, spesso, purtroppo, della colpevole ingenuità che ne sorreggono le pur modeste fortune.

Ma non faremo qui la critica al M.S.I., a ciò che è, o meglio a ciò che ormai non può essere più. Questa critica la faranno — se la faranno — coloro cui spetta farlo, nelle sedi opportune e quando i risentimenti elettoralistici saranno finiti, e tutto potrà essere serenamente valutato e giudicato.

A questo proposito, vogliamo dire che ogni critica alla condotta della campagna elettorale dei singoli candidati non può essere valida se non unita a quella che riguarda la condotta del partito, se non considerata cioè come clamorosa e insultante conferma di un male che è il male del partito. Solo un partito malato può giustificare quel che accade: la corruzione, la compra vendita dei voti attraverso la compra vendita delle sezioni, delle federazioni, e di quanti altri possono servire alla bisogna delle preferenze.

Il malcostume elettorale che ha pesantemente e sguaiatamente caratterizzato la campagna del MSI, è la proiezione di un malcostume che si è via via diffuso nel partito, la conseguenza della sua interpretazione di partito d'opinione, cioè elettoralistico e basta, del suo deterioro utilitarismo, della sua bassa furbizia, del suo interessato particolare praticismo, che lo hanno svuotato al vertice, di ogni forza spirituale, riducendo la fede a livello di base. Al livello dei più umili, che sono spesso anche i più ingenui, irretiti da una mitologia liturgica che non si sa più dove finisca d'essere semplicistica per diventare falsa o mistificatrice.

E il fatto che ciò accada in tutti i partiti — meno il comunista però — non ci può consolare.

Ma il problema vero non è questo. Il problema politico di queste elezioni è la denuncia del fallimento delle forze di destra, come conseguenza del loro tradimento ai grandi doveri e alle grandi responsabilità politiche che alla destra italiana e europea spettano; del vuoto politico che esse hanno lasciato, incapaci di quella battaglia unitaria che sola avrebbe potuto interpretare le vere grandi esigenze dell'attuale società politica italiana: gli interessi, le attese, le agitazioni, il moderno costume di vita di una massa di uomini fra i più qualificati e fra i più attivi che l'Italia e l'Europa abbiano. Uomini disorientati, incapaci di dare politicamente corpo alle loro proteste, alle loro preoccupazioni economiche, morali, culturali, tecniche e quindi di scegliere per

se stessi un indirizzo politico. Un indirizzo politico che la D.C. non può loro dare per sua natura e che i piccoli partiti — giusti indicatori di idee e espressione di sane forze morali fino a ieri — così come sono, divisi e incomunicabili, non possono assolutamente più dare.

Lo abbiamo detto più volte: le élites sono valide quando riescono ad incidere sulle grandi masse e dare loro un indirizzo, la coscienza dei loro interessi e delle giuste prospettive per la costruzione di una società diversa e migliore. Se no le élites sono soltanto delle malinconiche solitudini. Le élites guidano, se le masse seguono. Altrimenti le élites si perdono.

Contro il centro-sinistra, che blocca ormai intorno ad un certo tipo di governo milioni di uomini coi lo-

Esattamente ciò che non vogliamo Malagodi e molti personaggi del suo mondo; ciò che praticamente hanno dimostrato di non avere saputo preparare molti fra i massimi dirigenti del M.S.I., irretiti da pregiudizi e da preoccupazioni e posizioni di preferenze intestine.

Molti anni or sono, purtroppo inutilmente, proprio da queste colonne, riparlando di questa politica, la sola che secondo noi potesse dare e possa dare un significato alla nostra lotta disperata e generosa di tanti anni; la sola in grado di fare uscire i partiti operanti alla destra della Democrazia Cristiana dal vicolo cieco in cui li ha cacciati la loro ostinazione al particolarismo e la stupidità della stessa D.C., noi lanciammo l'idea di una Costituente di queste forze. L'idea, molto più tardi,

possono concorrere uomini e gruppi e circoli d'ogni genere, ma che in realtà deve direttamente investire un'area di molti milioni di uomini, liberi da pregiudizi d'ogni genere, e da ogni genere di ipoteche democristiane o socialcomunistiche. Una politica sul fronte della quale, comunque, gli attuali partiti della destra italiana dovranno necessariamente allinearsi. A meno che non preferiscano inaridire insieme alle loro idee fra le muffe della storia e i cattivi umori della polemica, che la oramai ultraventennale abitudine ha privato di ogni freschezza e spontaneità, e arricchito, invece, soltanto di umori rancidi e deprimenti.

Signori di ogni parte, camerati, amici noi abbiamo creduto in idee vive, e per queste ci siamo generosamente e fiduciosamente battuti.



Lo squalido sorriso delle pene del centro-sinistra italiano

ro interessi e con la loro malintesa volontà di salvarsi dal comunismo percorrendo la strada sbagliata — purtroppo già imboccata da tempo dalle invecchiate e irretite democrazie occidentali — non c'è che bloccare altre forze: presentare alla pubblica opinione italiana, non dei piccoli litigiosi uomini alle prese coi loro furbi praticismi e con le loro piccole e meschine « filosofie » dell'ordine e del benessere mascherate da idee, ma uno schieramento unitario. Uno schieramento unitariamente impegnato sui grandi problemi anche se, per ora, necessariamente e intelligentemente articolato su organismi autonomi, liberi di scegliersi il terreno e il metodo per affrontare le loro particolari battaglie, per risolvere i loro particolari problemi tattici, per rappresentare ed esaltare i loro particolari sentimenti e interessi.

purtroppo per troppa evidente preoccupazione elettorale, fu fatta propria dal Partito Monarchico che — onestà dei suoi uomini a parte — è un partito senza significato politico e senza prospettive d'alcun genere. Malagodi aveva così buon gioco per respingere l'invito.

Come dicemmo allora, la Costituente delle forze della destra nazionale non ha nulla a che fare con l'incontro degli attuali tre partiti operanti in questo settore. Anzi, può addirittura prescindere da essi e meglio dai loro vertici, dai loro problemi e dalle loro obbiettive difficoltà di manovra e di decisione.

La Costituente delle forze di destra è una grande idea. E' la Costituente per una politica, non per una riunione di partiti. Una politica alla formazione della quale i partiti possono concorrere, come

Per questo non possiamo che continuare a credere in idee vive e a batterci per idee vive e giovani, tratte dalla fantasia delle nuove generazioni; dal tronco solidissimo della più grande tradizione politica della nostra Patria e della nostra gente. La tradizione che dette all'Italia una classe politica, la sola classe politica moderna che essa abbia avuto e la cui dispersione fu il male più grave — come abbiamo più volte scritto e ripetuto — degli avvenimenti torbidi del 25 luglio e dell'8 settembre.

Una classe politica che occorre ricostruire col sangue e la volontà delle nuove generazioni. Per una società italiana e europea nuova e vitale.

Altrimenti, la parola sarà fatalmente al comunismo e alle sue definitive esperienze.